

la Repubblica@SCUOLA

Il giornale web con gli studenti

IST DI ISTRUZIONE SUPERIORE - IL PONTORMO (FI)

Studente Reporter

SPAGHETTI DI RISO

di [eudosso](#) (Medie Superiori) scritto il 25.02.18

“...il telaio è fatto di bambù invecchiato, lo immergono nell’acqua salata per giorni, per proteggerlo dai vermi e dalle tarme.” Ye Xian quando parla sussurra ma lo fa in un italiano corretto e la prof. le dà sempre buoni voti ai temi. Ye ha capelli finissimi e lucidi, in classe occupa il banco accanto al termosifone, il posto che nessuno vuole perché fa troppo caldo, è difficile dire se davvero sia presente in classe, lei nello spazio sembra fluttuare, sarà questo che intendono quando dicono che i Cinesi sono come avvolti da un certo alone di mistero. “Guarda qua” mi passa il suo iphone “io e mia sorella quest’estate al Festival delle Lanterne, io ne avevo una a forma di pesce...” Ye è in posa con alle spalle decine di lanterne cinesi lanciate in aria per Festa della Prima Notte di Luna Piena. Fortuna e colore, tradizione e illusione, centinaia di mongolfiere colorate che incendiano la “stirpe del drago” e una Cina millenaria si frammenta in fuochi d’artificio a giro per il mondo. Ye, unica compagna “delle Medie” così marcatamente diversa per etnia, richiama immagini odori e flash di giorni già vissuti, mi porta diretto al volto di Wan Fu, cinese di nome e di fatto. Amico di mamma, pellettiere di professione, vive in Italia dall’età di tre anni, convertito come lui dice alla forchetta, ha portato nella nostra vita la sua Cina, ha regalato bacchette ed un Kimono rosso di seta, il colore delle spose. Qualcuno a casa deve aver letto “Cigni Selvatici” ed acquistato su Amazon “Sorgo rosso”, ma Wan Fu sembra più interessato a parlare di Campionato e se raramente fa cenni della sua vita passata, tiene gli occhi bassi a fissarsi le scarpe. Di questi giorni è notizia il nuovo scandalo mercato nero dei Cinesi con affitti a 5 stelle di terreni di imprenditori italiani, intestati a “cinesi fantasma”. In queste zone di confine “tra noi e loro” caratterizzate da alto tasso di ambiguità, la quotidiana convivenza con la diversità pone problemi che mettono alla prova le migliori strategie culturali di integrazione e di accoglienza. Ma per ragionare di diversità e disponibilità alle regole costituite, bisognerà entrare in relazione gli uni con gli altri, avere coraggio, mente e cuore aperti per mettere in discussione credenze valori su cui costruiamo la nostra identità. Io mi chiamo Giovanni, ho 16 anni ed è normale essere amico di Wan Fu e dei suoi due figli, che quando parlano aspirano le C come me. Quanto alla mia compagna delle Medie Ye, so che il prossimo anno cambierà nuovamente scuola, forse città, forse tornerà in Cina, forse neanche lei ha ben capito ma non non ne fa un dramma. Le ho chiesto di mandarmi una foto della sua nuova scuola su WhatsApp, chissà se lo farà.